Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In decima pagina

Trionfale viaggio a Bandung di Voroscilov acclamato da un milione di persone in festa

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In settima pagina

LA MILLE MIGLIA

Un'intera pagina contenente la tabella dei passaggi e i numeri dei concorrenti

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 131

DOMENICA 12 MAGGIO 1957

PROSPETTIVE DI UNA CRISI

La crisi si trascina ormai da una settimana e non si vede ancora quale sarà la sua soluzione. L'unica cosa chiara è che i partiti di maggioranza e la D.C. in primo luogo si preoccupano di formare il nuovo governo secondo una formula e un indirizzo che li porti alle elezioni nelle condizioni più favorevoli. Il resto — le questioni vitali che, per esempio, grandi categorie di lavoratori pongono in questi giorni con la drammatica evidenza degli scioperi — passa in secondo piano.

Abbiamo scritto giorni fa che l'intenzione che ha mosso l'on. Saragat nell'aprire la crisi era quella di uccidere il corpo ormai piagato del centrismo per meglio salvarne l'anima. Lo stesso proposito traspare chiaramente dalle manovre che Fanfani va conducendo per dar vita a un nuovo quadripartito oppure — se ciò risulterà impossibile — a un monocolore « non programmatico », il cosidetto governo d'affari. L'anima del centrismo, infatti, non sta tanto nelle formule (quadripartita, tripartita, monocolore) quanto nel fatto che, basandosi sulla discriminazione anticomunista e impedendo perciò alle forze decisive della democrazia di esercitare tutta la loro influenza sulla direzione dello Stato, consente alla destra economica di realizzare il suo programma e permette all'integralismo clericale di preparare il suo avvento, sfuggendo alla storica contraddizione tra la base e i vertici del partito cattolico.

Il rilancio di un governo quadripartito o addirittura tripartito senza i repubblicani è però l'obiettivo che sta più a cuore a Fanfani e ai suoi alleati. Per la D.C., il quadripartito o tripartito significa non scoprirsi nè a sinistra nè a destra, vincolare a sè i piccoli partiti, creare quindi le condizioni per una massima confluenza di voti sulle proprie liste. Per il P.L.I., significa presentarsi come il « condizionatore » di destra della D.C., usufruendo in pari tempo dei pratici vantaggi di governo e attirando i voti più conservatori. Per Saragat la permanenza in un simile governo è assai più imbarazzante ma egli è già riuscito a far rinviare il congresso del P.S.D.I. e così spera, avendo raggiunto uno degli obiettivi che si proponeva con l'apertura della crisi, di giocare il suo partito.

Tuttavia, è ovvio che si tratta di ripieghi. Il governo si presenterebbe in Parlamento praticamente in minoranza, esposto al più vivace attacco da sinistra e il P.S.D.I. rischierebbe di uscirne lacerato. Perciò è tutt'altro che facile che la manovra riesca.

Il governo « monocolore », presieduto eventualmente da Zoli, rappresenta la via di ripiego. Esso assicura alla D.C. alcuni dei vantaggi del « centrismo », e cioè il pieno controllo del potere e una mancata scelta di alleanze a destra o a sinistra. Ma presenta anche lo svantaggio della instabilità e della totale responsabilità di un programma sterile e negativo dinanzi all'opinione pubblica. Non pare, d'altra parte, che il P.L.I. e il P.S.D.I. sarebbero disposti ad appoggiarlo in Parlamento, il P.L.I. preferendo puntare su elezioni anticipate, il P.S.D.I. per avere almeno i vantaggi dell'opposizione se perde quelli della diretta collaborazione di governo. Poichè è da escludere che qualcuno possa commettere l'errore di favorire la D.C. con voti gratuiti, il « monocolore » finirebbe per caratterizzarsi a destra, facendo così esplodere le interne contraddizioni della D.C. e rafforzando l'opposizione di sinistra e la sua piattaforma unitaria di lotta contro l'integralismo clericale. Perciò il « monocolore » è anch'esso difficile anche se, anzichè come governo politico della D.C., si presentera — dopo un lungo trascinarsi della crisi — come un governo « tecnico » e di ordinaria amministrazione formato per approvare i bilanci ed evitare elezioni anticipate a ottobre.

Un tale monocolore d'affari, per cui si fa il nome di Campilli, è probabilmente l'ultima linea di ripiego prescelta da Fanfani. Esso verrebbe sfruttato da Saragat per una falsa « opposizione », per ricattare il P.S.I. e invitarlo a rompere con i comunisti. Ciò fatto, in autunno, o alla vigilia delle elezioni politiche, si tenterebbe il rilancio del quadripartito, proprio come avvenne dopo il « governo d'affari » di Pella nel 1953. Un simile rilancio, nella imminenza delle elezioni, basato su un programma demagogico e anticomunista, verrebbe giustificato con la « dimostrata impossibilità di una alternativa di sinistra » e potrebbe essere fatto digerire più facilmente al P.R.I. e alle minoranze del P.S.D.I. per i vantaggi pratici che la partecipazione al governo offre alla vigilia delle elezioni.

Ma perchè un simile piano riesca occorrerebbe una estrema ingenuità da parte di qualche settore del movimento operaio e una infinita pazienza da parte delle masse. *Noi ricordiamo* molto bene le circostanze in cui venne resa possibile l'elezione dell'on. Gronchi alla massima magistratura della Repubblica. Il grande sussulto democratico e rinnovatore che determinò quell'atto e che in esso trovò alimento, rappresentò un momento di acuta crisi del centrismo. Cadde, travolto dalla generale indignazione, il governo Scelba-Saragat, nacque la stella dell'on. Segni, e cominciò la lunga vicenda dell'apertura a sinistra. Non è qui il caso di rifare la storia di questi ultimi due anni. Sta di fatto, però, che fino a quando le vicende dell'apertura a sinistra, prima, e dell'unificazione socialista, poi, furono condotte attraverso tortuosi giuochi di vertici e sterili « condizionamenti », che apparivano incomprensibili alle grandi masse e ottenevano il solo risultato di deprimerne lo spirito di lotta, non si parlò più di crisi di governo e della D.C. e Fanfani potè concepire la speranza di arrivare fino alle elezioni con un governo centrista che accettava di coprire il suo disegno integralista e di nascondere le contraddizioni insite nella struttura e nella politica del partito cattolico. Di crisi, invece, si ricominciò a parlare non appena il nostro partito, uscito rafforzato e rinnovato dal suo ottavo congresso, potè ridare il suo *insostituibile* contributo alle lotte delle grandi masse contadine e di vasti strati dei ceti urbani.

Il dibattito che si è svolto in questi giorni al Comitato Centrale del P.S.I. fa pensare che la lezione delle cose è ormai largamente accolta. Ma se si vuole che la trappola centrista non si richiuda, occorre puntare su un chiaro programma di rinnovamento della vita politica e sociale e su questo far leva. Solo così le *contraddizioni* del blocco padronale-governativo potranno esplodere. Le notizie che giungono in questi giorni dal paese dimostrano che la situazione è in movimento, e che i lavoratori italiani, la piccola gente della città e della campagna, è decisa ad impedire che la crisi abbia ancora una volta una falsa soluzione.

ALFREDO REICHLIN

IN UNA INTERVISTA AL REDATTORE CAPO DEL "NEW YORK TIMES,,

Nikita Krusciov sollecita gli U.S.A. a un accordo diretto contro la guerra

Le responsabilità per una riduzione della tensione internazionale gravano soprattutto sugli USA - Un accordo per il mantenimento della pace in Europa dovrebbe prevedere un organo permanente, in cui U.R.S.S. e S.U. fossero rappresentati, e lo scioglimento della N.A.T.O.

NEW YORK, 11 — Il *New York Times*, pubblica oggi una intervista che il Primo segretario del PCUS, Nikita Krusciov, ha concesso al suo redattore capo, Turner Catledge. Krusciov — riferisce Catledge — si è dichiarato convinto che è indispensabile che l'URSS e gli Stati Uniti uniscano i loro sforzi per produrre una diminuzione della tensione nel mondo.

Secondo la versione che della intervista riferiscono le agenzie UP e Reuter, Krusciov ha risposto in tal modo alla domanda se egli sia favorevole a una riunione dei capi dei governi degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia. Il segretario del PCUS ha dichiarato di essere assolutamente favorevole a una tale riunione, ma ha particolarmente insistito sul fatto che la principale responsabilità si trova nelle mani degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, e anzitutto in quelle degli Stati Uniti.

L'intervista ha avuto luogo ieri pomeriggio alla sede centrale del Partito Comunista dell'URSS, ed è durata un'ora e cinquanta minuti.

L'intervista costituisce in certo modo un completo giro d'orizzonte i cui punti salienti sono i seguenti:

— Qualsiasi conferenza dei Quattro grandi dovrebbe essere preparata in anticipo con la massima cura.

— Il problema dell'Europa e quello maggiormente suscettibile di creare le difficoltà che causano le più grandi tensioni.

— Ogni soluzione della situazione europea dovrebbe comprendere la creazione di un organismo permanente, destinato a trovare le soluzioni adeguate ai problemi che potrebbero sorgere in avvenire. Tale organismo sarebbe controllato in pari misura dall'URSS e dagli Stati Uniti. Esso implicherebbe evidentemente lo scioglimento della NATO.

— Il problema della Germania dovrebbe essere lasciato nelle mani dei governi di Bonn e di Berlino.

— L'ONU è un organismo che può essere utile alla pace, ma la cui importanza è attualmente diminuita dal ruolo dominante che vi svolgono gli Stati Uniti.

— E' un fatto indiscutibile che gli Stati Uniti e i loro alleati pensano a una guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica e i suoi alleati.

— Per quanto concerne i rischi di guerra, vi è da deplorare che negli Stati Uniti vi siano persone che con-

(continua in 8. pag. 8. col.)

A Londra la prima vittima europea degli esperimenti termonucleari?

LONDRA, 11. — Il ventiduenne londinese John Morbin, morto ieri di leucemia all'ospedale San Tomaso, è presumibilmente la prima vittima europea delle radiazioni nucleari artificiali (altri, come è noto, sono stati colpiti con analoghe conseguenze, in passato, dalla radioattività n a t u r a l e, cioè quella del Radio usato in medicina). Il padre del giovane, signor David Morbin, droghiere nel rione di Kensigton, ha dichiarato alla stampa: « I medici hanno continuamente collegato la malattia di mio figlio con le radiazioni atomiche, e mi hanno chiesto se egli fosse mai stato a Harwell (il maggior centro nucleare britannico).... Uno dei medici mi ha detto che l'aria di Londra è piena di radiazioni. I medici dell'ospedale dove John era ricoverato mi hanno detto che mio figlio non è stato il primo e non sarà l'ultimo a subirne conseguenze letali ».

Il caso giustifica le maggiori preoccupazioni proprio perchè non sembrerebbe a prima vista eccezionale, dato che in ogni tempo vi sono state morti per leucemia. Il fatto è che oggi queste morti diventano più frequenti a causa della maggiore quantità di radiazioni diffuse nella atmosfera: la salute umana è minata e insidiata ogni giorno più.

E in tali condizioni, invece di correre ai ripari, si corre ad aumentare e moltiplicare le armi atomiche, aggravando ancora l'insidia, per cui già i meno forti soccombono.

SUPERANDO NUMEROSI COLLEGHI

Promozione per Sigurani?

La decisione verrebbe resa nota dopo la conclusione del processo Montesi

Gli ambienti giudiziari italiani sono stati messi a rumore da una notizia trapelata dall'ufficio del ministro Guardasigilli e riguardante la promozione dell'attuale procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Angelino Sigurani, al grado terzo della gerarchia statale. Il magistrato sardo che aveva la qualifica di consigliere di Cassazione assumerebbe la carica di presidente di sezione della Suprema Corte. La promozione verrebbe resa pubblica soltanto dopo la sentenza che concluderà il processo per l'uccisione di Wilma Montesi.

La notizia è destinata ad avere clamorose ripercussioni per molti motivi. Innanzi tutto la decisione sarebbe stata presa dal ministro Moro, senza tenere nel debito conto gli stessi pareri dei superiori gerarchici del dottor Sigurani (cosa questa che rimette in gioco l'argomento della indipendenza della Magistratura, rivendicazione fondamentale dei giudici italiani). In secondo luogo l'attuale procuratore-capo salendo al grado terzo scavalcherebbe numerosissimi magistrati, aventi, secondo criteri squisitamente professionali, meriti almeno pari ai suoi. In terzo luogo, innovando la prassi consueta, il Guardasigilli nei mesi scorsi avrebbe fatto una selezione dei magistrati cassazionisti meritevoli di ascendere al rango di capi di Corte, dividendoli in tre categorie: la prima comprendente magistrati di indiscusso merito e di preclare virtù giuridiche (come ad esempio il dottor Torrente e il dottor Laguori), una seconda comprendente magistrati che, a giudizio del ministro, avrebbero dimostrato *particolare zelo e attitudine alla specifica funzione* e una terza raggruppante i più anziani di grado, ma tuttavia privi di insigni virtù.

Il dottor Sigurani non sarebbe stato compreso nel primo gruppo in quanto non sembra che egli abbia svolto una adeguata attività scientifica, nè nel terzo (in quanto già per la sua promozione a Procuratore-capo, ebbe a scavalcare 24 altri magistrati). Egli sarebbe stato, invece, inserito nel secondo gruppo in riconoscimento dei grandi meriti o delle benemerenze acquisite quale procuratore capo a Roma.

Il dottor Sigurani ha acquisito notorietà perchè è il responsabile delle due archiviazioni del procedimento giudiziario per la morte di Wilma Montesi. Inoltre egli firmò le denunce contro Silvano Muto e contro i giornalisti che egli (ai sensi dell'articolo 656 del codice penale) riteneva diffusori di notizie false e tendenziose, per aver osato contraddire la tesi del pediluvio sostenuta dalla questura di Roma. Fu il dottor Sigurani che, attraverso un fonogramma del suo sostituto dottor Vessichelli al commissario di polizia dottor Macera, indusse la squadra Mobile romana a sospendere la ricerca degli indumenti mancanti dalla salma. Lo stesso magistrato ritenne inattendibili i testimoni a lui indicati dalla difesa di Muto, alla vigilia del processo omonimo, disponendo l'archiviazione dell'istanza presentata senza neppure richiedere il relativo decreto del giudice istruttore.

Sempre il dottor Sigurani fece prelevare quegli stessi testimoni quando erano stati già citati a comparire davanti alla quarta sezione del tribunale, interrogandoli nel proprio gabinetto e inviandoli quindi alla pubblica udienza con le deposizioni già raccolte e con la possibilità di fornire al giudice del dibattimento le note caratteristiche di ciascun testimone: *mitomane* e *non credibile* la Caglio, *veritiera* la Bisaccia, e così via. Fu il dottor Sigurani a disporre a perizia medico legale un calcagno di Wanda Montesi nella speranza di provare il pediluvio (perizia Perticone), e a richiedere la celebrazione del processo Montesi a Venezia, contro un esplicito parere contrario del procuratore generale Giocoli.

a. p.

FORSE MARTEDI' GRONCHI CONFERIRA' L'INCARICO PER FORMARE IL GOVERNO

Pressioni per indurre il P.R.I. a capitolare e favorire la resurrezione del quadripartito

Rivendicazioni della CGIL e della Confederterra - Colloquio di Gronchi con Pastore - Dichiarazioni di Pajetta, Negarville, Targetti e Luzzatto sul CC. del PSI

Le consultazioni di Gronchi hanno avuto una « quasi ripresa » ieri sera, allorchè l'on. Pastore ha presentato al Capo dello Stato le conclusioni di un convegno della CISL sulla legislazione per la sicurezza sociale. Tali conclusioni, che ricalcano a grandi linee analoghe proposte già avanzate dalla CGIL, vengono considerate come richieste programmatiche per il prossimo governo. Su queste proposte si accese qualche tempo fa una vivace polemica fra Pastore e Malagodi, e non si esclude che esse siano state appositamente rese note a Gronchi anche in relazione alle voci secondo le quali il ministero del lavoro verrebbe affidato a un sindacalista ci-slino, qualora fosse decisa la costituzione di un governo monocolore.

Le consultazioni ufficiali, in ogni modo, si concluderanno probabilmente domani mattina, con il succedersi al Quirinale dei monarchici Covelli e Paolucci, del monarchico laurino Chiarolanza, di Simonini, di Nenni e Lussu, di Jannaccone e del repubblicano Macrelli, e infine di Einaudi e di De Nicola; per cui si pensa che martedì Gronchi conferirà l'incarico. Si continua a presumere che lo conferirà all'on. Segni, a meno che le decisioni che prenderà oggi la direzione del PRI non rendano del tutto superfluo il reincarico al parlamentare sardo per tentare di resuscitare il quadripartito, e il Capo dello Stato non ritenga nella sua alta responsabilità di evitare soluzioni così palesemente contrastanti con la situazione parlamentare e le attese del Paese.

Il repubblicano Reale, oltre all'on. Malagodi, è stato consultato di nuovo ieri dall'on. Fanfani, e ripetutamente nei giorni scorsi sono stati consultati La Malfa, Macrelli e Pacciardi, appunto per conquistarli al quadripartito. Tuttavia è noto che il Consiglio nazionale repubblicano, il 24 febbraio scorso, votò un ordine del giorno che impegna i repubblicani contro una politica quadripartita e centrista, e che suona precisamente così: « ... dichiara che la coalizione quadripartita ha esaurito la sua funzione di schieramento determinante e necessario della vita del Paese », e pertanto « il PRI deve svolgere una politica di piena autonomia ». Non si vede quali elementi nuovi possa invocare la direzione del PRI nella sua riunione odierna per scavalcare le decisioni del Consiglio nazionale, se non una disinvoltura di tipo saragattiano.

In proposito si ricorda che organi governativi come il *Messaggero*, che hanno blandito ieri i repubblicani, scrissero dopo l'uscita del PRI dalla vecchia coalizione che « la rappresentanza dei repubblicani in Parlamento è, come tutti sanno assai esigua, solo cinque deputati non sempre d'accordo fra loro », e che si tratta comunque di gente che « fino a ieri andava brigando per i corridoi di Montecitorio in cerca di un posto nel governo ». Al che i repubblicani replicarono, con giusta indignazione, scrivendo che la loro era « una scelta politica » non suscettibile di essere modificata per appetiti governativi, ritenendosi « esaurita » (che significa esaurita) la funzione del quadripartito come tale e non solo del governo Segni.

I rischi di una resurrezione del quadripartito non sfuggono comunque a nessuno perchè, a parte la posizione del PRI, essi derivano dall'interna lacerazione del PSDI, dagli insanabili contrasti programmatici, dalla spinta contraria e potente non solo della sinistra ma della maggioranza dell'opinione pubblica. Sicchè l'on. Fanfani ha anche condotto trattative parallele per il « monocolore », in quanto strumento anch'esso del « centrismo » e dei piani di integralismo clericale. Un articolo del *Giorno*, che si è detto ispirato da Fanfani, è uscito appunto ieri col titolo « il quadripartito si allontana », motivandolo con la situazione del PRI e del PSDI. Secondo lo stesso giornale, sarebbe stato invece superato l'ostacolo della politica estera, perchè già Segni si sarebbe « dichiarato disposto a non avallare più la politica di Martino e a trovare un accordo sopra la sua testa ». L'on. Malagodi — si è appreso ieri — avrebbe già accettato di tagliar questa testa.

Mentre tali intrighi continuano, importanti prese di posizione continuano a venire dal Paese e dalle organizzazioni sindacali per una positiva soluzione della crisi: prese di posizione importanti perchè profilano l'estendersi, qualora una soluzione « centrista » prevalesse, degli ampi movimenti di massa che già sono in corso in più settori e che sono l'elemento decisivo per l'esplodere delle contraddizioni nel campo di maggioranza. La segreteria della CGIL, in un suo documento, ha ieri sottolineato che la presente crisi di governo è « l'espressione del profondo squilibrio economico e sociale esistente nel Paese a danno della classe operaia e della popolazione lavoratrice », squilibrio determinato « dal crescente predominio dei grandi monopoli industriali e terrieri ». Pertanto viene auspicato un governo di lar-

(continua in 8. pag. 1. col.)

NAPOLI — *La presidenza dell'Assemblea meridionale del PCI: si notano i compagni Napolitano (alla tribuna), Giorgio Amendola, Palmiro Togliatti, Fausto Gullo e l'onorevole Cerabona*

AMENDOLA APRE A NAPOLI L'ASSEMBLEA MERIDIONALE DEL P.C.I.

Il Meridione accentua la sua spinta per un governo di progresso e di rinascita

Togliatti interverrà oggi nel dibattito - Le condizioni per un'avanzata popolare

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 11. — *Si sono aperti questa mattina i lavori del convegno meridionale del Partito comunista italiano. Il Teatro Politeama era gremito dalla folla dei novecento delegati, giunti da tutte le province meridionali e delle isole, dei rappresentanti delle organizzazioni comuniste del Nord e del Centro (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Roma, ecc.) e di altre centinaia di comunisti napoletani. Sullo sfondo, dietro la presidenza, erano un grande ritratto di Antonio Gramsci e una scritta « I comunisti per la rinascita del Mezzogiorno », tema del convegno.*

Alle 10,30, dichiarando aperti i lavori, il compagno Giorgio Napolitano ha chiamato alla presidenza i compagni Togliatti, Giorgio Amendola, Alicata, Li Causi, Romagnoli, Sereni, Bufalini, tutti gli altri membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo presenti, i segretari delle Federazioni comuniste del Mezzogiorno e di Frosinone, Rieti e Latina, i deputati e senatori meridionali, i deputati regionali siciliani, i consiglieri regionali sardi, i compagni Nannuzzi di Roma, Mainardi di Torino, Tracini di Genova, Sita di Bologna, e i parenti dei lavoratori caduti per il riscatto del Mezzogiorno: Filippo Novello, figlio di Giuseppe, caduto a Montescaglioso, Carmine Scumaci, figlio di Giuditta Lerato, caduta a Calabricata, un figlio del compagno La Vacca, caduto a Torremaggiore, Antonietta Girasole, sorella di Rocco, caduto a Venosa, e il compagno Michele Spadaro, uno dei feriti di Barletta. Nella sala è presente una delegazione del Partito socialista, capeggiata dal compagno on. Giacomo Mancini.

Il compagno Alinovi, segretario della Federazione comunista napoletana, ha poi espresso il caloroso saluto dei lavoratori partenopei a tutti i delegati, e ha annunciato che oltre 5.000 lavoratori hanno, in questi primi mesi del 1957, chiesto per la prima volta la tessera del nostro Partito a Napoli e provincia.

Il compagno Palermo, che ha assunto la presidenza, ha dato quindi la parola a Giorgio Amendola perchè svolgesse la relazione introduttiva. Nel ventesimo anniversario del sacrificio di Antonio Gramsci — egli ha esordito — questa Assemblea meridionale del nostro partito vuole essere una testimonianza dell'attualità e fecondità del suo insegnamento e la espressione dei sentimenti di amore e di gratitudine con i quali i comunisti delle organizzazioni meridionali ricordano colui che tracciò per noi, per i lavoratori e le popolazioni del Mezzogiorno la via della rinascita. Fu una strada nuova, quella che egli aprì alla lotta democratica e socialista per risolvere la questione meridionale nel rinnovamento di tutto il paese, la via di una alleanza rivoluzionaria della classe operaia con le popolazioni lavoratrici del Mezzogiorno per battere il comune nemico, cioè la grande borghesia industriale ed agraria raccolta in un blocco, agrario-industriale che opprime a tutto il Paese.

Soprattutto dopo il congresso di Lione, che vide finalmente, nel 1926, il Partito raccolto attorno alle tesi di Gramsci, i comunisti davano inizio al lavoro per creare nel Mezzogiorno la forza organizzata e capace di realizzare il piano di azione meridionale. E quando baratro della catastrofe, uscirono fuori dalla resistenza clandestina, i gruppi comunisti che si richiamavano agli insegnamenti di Gramsci e che si erano faticosamente aperta una strada nella coscienza delle avanguardie rivoluzionarie. Nel 1944 e 1945, il PCI riuscì a sventare il pericolo che si producesse una profonda frattura nazionale, che nel Sud cioè, le masse contadine si portassero sul terreno infecondo

ANDREA PIRANDELLO

(continua in 8. pag. 5. col.)

Il 30 giugno elezioni a Spezia per la Provincia e il Comune

LA SPEZIA, 11. — Nuove elezioni comunali e provinciali sono state indette per il 30 giugno prossimo a La Spezia, con decreto prefettizio emanato oggi.

Il rinnovo della consultazione elettorale si è reso necessario in seguito alla situazione verificatasi dopo le elezioni amministrative del 1956, in seguito alle quali vennero eletti, nel Consiglio comunale, 25 consiglieri socialisti e comunisti e 25 appartenenti agli altri partiti, e al Consiglio provinciale, 12 consiglieri socialisti e comunisti e 12 di altri partiti.

La democrazia c'entra, e come!

L'articolo « Nazionalismo e comunismo », di Luigi Salvatorelli ha suggerito a un gruppo di intellettuali italiani la seguente presa di posizione.

Da qualche tempo assistiamo contro ogni saggezza, ogni sincera volontà dei popoli, ogni elementare interesse degli uomini, ad un progressivo e quasi ineluttabile prevalere dell'irrazionale sul razionale, della cieca forza del pregiudizio sulla necessità di una comprensione reciproca. Ne abbiamo avuto la prova in tante assurde decisioni, ne abbiamo ancora quotidianamente la prova nella esperimentazione di ordigni di sterminio, nella istituzione di basi atomiche nei vari Paesi d'Europa e, tra gli altri, anche nel nostro, e in tante altre manifestazioni e circostanze.

L'irrazionale e il pregiudizio si insinuano da ogni parte, mandano in frantumi principi che sembravano incrollabili, vengono fuori a contraddire dichiarazioni e propositi, dove ci si attenderebbero moniti di prudenza e inviti alla saggezza, si trovano incomprensibili silenzi; alcuni uomini di cultura dai quali ci si dovrebbe attendere il riconoscimento della verità, mostrano di aver perduto ogni saggezza e ogni prudenza, e in preda all'insania del pregiudizio deformano le realtà più evidenti, tradiscono i loro principi, sviliscono le loro bandiere.

Uomini che pretendono di essere considerati paladini di libertà e democrazia, non potendo negare la brutale violazione della democrazia commessa dal re di Giordania affermano « (qua) democrazia e antidemocrazia non c'entrano », senza spiegarci come ciò possa darsi, e non esitano a chiamare « camarilla nazionalistica » i deputati eletti dal popolo di Giordania, che per difendere i suoi rappresentanti si è battuto nelle strade; uomini che si dichiarano « europeisti » negano agli arabi il diritto di chiamarsi « arabisti ». Difensori della civiltà nata dalla rivoluzione francese, negano agli arabi il diritto alla democrazia, insultano il loro « patriottismo » definendolo « nazionalismo ».

I « beduini » di Hussein, come già fece Mussolini con i « marocchini » di Franco, sono elevati al ruolo di « campioni » della civiltà occidentale, e forse lo sono davvero se per civiltà occidentale si deve intendere quella civiltà che bombardò, or è qualche mese, le donne e i bambini del Cairo, a difesa di un pacchetto di azioni, quella civiltà che da decenni, ed in questi ultimi mesi con ritmo frenetico, massacra, fucila, ghigliottina, stupra, lincia in Algeria.

Per noi la civiltà occidentale è un patrimonio di cultura, di progresso umano e civile, altrimenti prezioso. E' la civiltà della democrazia moderna, di Voltaire e di Abramo Lincoln, di Hegel e di Marx, di Lenin e di Gramsci e di Thomas Mann. In nome di questa civiltà sta levando drammaticamente la sua protesta la parte migliore della cultura francese, senza distinzione di tendenze. Questa civiltà la difendiamo noi, amici dei popoli oppressi e minacciati dall'imperialismo, e non coloro che tacciono davanti ai massacri algerini e che si schierano a difesa dei beduini di Hussein contro le democratiche decisioni del popolo giordano.

Come intellettuali comunisti noi additiamo al giudizio della pubblica opinione e di tutta la cultura italiana questa disgregazione della ragione che investe persino uomini verso i quali, malgrado ogni contrasto di idee, crederamo di poter nutrire rispetto.

Ma la loro ragione, e la loro cultura, sono travolte dal fanatismo; i principi diventano « chiffons de papier », e l'avvenire del mondo qualcosa di indissolubilmente legato al dominio del dollaro, o altrimenti da tenere in non cale, e da lasciare in pasto alle bombe atomiche.

Roberto Battaglia, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Giorgio Candeloro, Renato Guttuso, Cesare Luporini, Ettore Pancini, Carlo Salinari, Antonello Trombadori.

Vittoria della CGIL nella C.I. del "Messaggero"

La CGIL ha colto una splendida vittoria nelle elezioni per il rinnovo della C. I. alla Società editrice « Il Messaggero ». La lista del sindacato unitario ha ottenuto 4 seggi su cinque (tre operai e uno degli impiegati) mentre la UIL ne ha ottenuto uno tra gli impiegati grazie ai resti e per un solo voto mancante al quoziente della CGIL.

Ecco il dettaglio delle votazioni: operai voti validi 192; CGIL 158, UIL 24, CISL 10. Impiegati: voti validi 61; CGIL 45, UIL 16.

Protesta di Pechino per l'unità USA con missili inviata a Formosa

PARIGI, 11. — Una dichiarazione del ministero degli Esteri della Cina Popolare, citata dall'agenzia Nuova Cina, afferma che « la decisione del popolo cinese di liberare il territorio di Formosa è incrollabile ». La dichiarazione, pubblicata in occasione dell'istallazione a Formosa di un'unità americana dotata di armi teleguidate, denuncia inoltre « il progetto americano di trasformare l'isola in un possesso americano e in una base per la guerra atomica ».

Essa prosegue affermando che l'arrivo a Formosa della nave da guerra americana dotata di armi teleguidate « costituisce una nuova grave provocazione da parte del governo americano che continua a perseguire la sua politica di aggressione contro la Cina ».

« Il governo e il popolo cinesi — continua la dichiarazione — protestano energicamente contro tale atteggiamento ed esprimono, in questa occasione, la loro più viva indignazione ».

Il dito nell'occhio

Incoerenza

Dice la Voce Repubblicana: « Incoerenza per incoerenza l'onorevole Saragat che, oltre ad essere vicepresidente del Consiglio italiano e socialista al pari dell'attuale capo del governo francese, ha perfino ritenuto opportuno declinare — non si sa bene per quale motivo — l'invito al pranzo dell'ambasciatore di Francia in occasione della presenza a Roma del Presidente della Repubblica Coty ».

Certo, è incoerente per un ministro rifiutare un invito a pranzo. Ma, quante informazioni, si è appreso che recenti disturbi di fegato hanno consigliato all'onorevole Saragat una dieta assoluta. Ragion per cui non farà nemmeno più parte del nuovo governo.

Il fesso del giorno

« Un americano vuole comperare l'auto di Françoise Sagan offre il doppio del valore della macchina nuova ». Titolo della Stampa.

ASMODEO